

GL 0HUFROHGu QRYHPEUH

Sommario Rassegna Stampa

| Pagina | Testata | Data | Titolo | Pag. |
|-------------------------------|----------------|-------------|---|-------------|
| Rubrica Sicurezza | | | | |
| 1 | Italia Oggi | 04/11/2020 | <i>ZONE ROSSE, TORNA IL LOCKDOWN (F.Cerisano)</i> | 3 |
| Rubrica Imprese | | | | |
| 30 | Il Sole 24 Ore | 04/11/2020 | <i>Int. a M.Meroni: L'AZIENDA HA BISOGNO DI UNA SUA FISICITA' (M.Me.)</i> | 5 |
| Rubrica Economia | | | | |
| 22 | Il Sole 24 Ore | 04/11/2020 | <i>SUPERBONUS E PATRIMONIO PREVIDENZIALE (S.Corbello)</i> | 6 |
| 35 | Italia Oggi | 04/11/2020 | <i>INDIVIDUAZIONE DEI BOX CONDIZIONE DI CALCOLO DEL MASSIMALE</i> | 7 |
| 39 | Italia Oggi | 04/11/2020 | <i>110%, PUNTI DA RIVEDERE</i> | 8 |
| Rubrica Fisco | | | | |
| 1 | Italia Oggi | 04/11/2020 | <i>ANCHE I FORFETTARI POSSONO CEDERE IL CREDITO FISCALE DERIVANTE DA SUPERBONUS (E.Del Pup)</i> | 9 |
| 39 | Italia Oggi | 04/11/2020 | <i>AFFITTI: VIA L'IMU SUGLI IMMOBILI VUOTI CREDITO DI IMPOSTA FINO A DICEMBRE</i> | 10 |
| Rubrica Fondi pubblici | | | | |
| 10 | Il Sole 24 Ore | 04/11/2020 | <i>RECOVERY PLAN, 76 MILIARDI PER LA SOSTENIBILITA' (M.Perrone)</i> | 11 |

Limitazione degli spostamenti quasi completa. Chiuse le attività commerciali salvo alimentari e farmacie

Zone rosse, torna il lockdown

Coprifuoco in tutta Italia dalle ore 22 e fino alle 5 di mattina con possibilità per sindaci e prefetti di chiudere le aree della movida per tutta la giornata o in determinate fasce orarie e non soltanto dopo le ore 21 come finora previsto. Divieto di ingresso e di uscita dalle regioni in zona rossa e zona arancione. Nelle zone rosse la limitazione agli spostamenti sarà totale (salvo che per lavoro, necessità, salute o attività scolastiche), realizzando così un vero e proprio lockdown.

Cerisano a pag. 33

Le misure del nuovo dpcm. Su tutto il territorio nazionale coprifuoco dalle 22 alle 5

Zone rosse, torna il lockdown

Spostamenti vietati. Bar, ristoranti e negozi chiusi

DI FRANCESCO CERISANO

Coprifuoco in tutta Italia dalle ore 22 e fino alle 5 di mattina con possibilità per sindaci e prefetti di chiudere le aree della movida per tutta la giornata o in determinate fasce orarie. Divieto di ingresso e di uscita dalle regioni in zona rossa e zona arancione. Nelle zone rosse la limitazione agli spostamenti sarà totale (salvo che per lavoro, necessità, salute o per assicurare lo svolgimento della didattica in presenza), realizzando così un vero e proprio lockdown con la sola differenza, rispetto a quello di marzo-aprile, della parziale apertura delle scuole.

Nelle zone arancioni la mobilità sarà garantita all'interno del proprio comune di residenza o domicilio. Per uscire dai confini comunali serviranno valide motivazioni lavorative, di studio, salute, necessità.

Bar e ristoranti dovranno abbassare le saracinesche sia in zona rossa che arancione. Resterà consentita la sola ristorazione con consegna a domicilio nonché fino alle ore 22 la ristorazione da asporto. Nelle zone rosse chiuderanno anche tutte le attività relative ai servizi alla persona (parrucchieri, estetisti e barbieri) nonché tutte le attività commerciali al dettaglio fatta eccezione per le attività di vendita di generi alimentari e di prima necessità

svolte negli esercizi di vicinato e nella grande distribuzione. In zona rossa chiuderanno anche i mercati (salvo che per la vendita di generi alimentari) mentre resteranno aperti, come durante il lockdown di marzo e aprile, edicole, tabaccai, farmacie e parafarmacie.

Per quanto riguarda la scuola, in zona rossa dovranno migrare verso la didattica a distanza tutte le attività scolastiche dal secondo anno della scuola secondaria di primo grado. Potranno continuare in presenza le scuole dell'infanzia, la primaria e la scuola media ma solo per il primo anno di frequenza.

Nelle zone rosse dovranno chiudere anche i centri sportivi all'aperto che finora avevano potuto continuare a garantire agli iscritti l'allenamento quantomeno in forma individuale. Sospesi, in zona rossa, anche tutti gli eventi e le competizioni organizzati dagli enti di promozione sportiva. L'attività motoria in zona rossa sarà ammessa con le limitazioni che abbiamo conosciuto durante il lockdown della prima ondata di Covid, ossia solo in prossimità della propria abitazione e con obbligo di utilizzare la mascherina. L'attività fisica sarà possibile solo all'aperto e in forma individuale.

E questo in sintesi il quadro delle misure contenute nella bozza di nuovo dpcm illustrato ieri dal governo alla regioni e

che resterà in vigore da domani e fino 3 dicembre. Il nuovo decreto di palazzo Chigi disegna un doppio binario di misure con restrizioni che si applicheranno su tutto il territorio nazionale e altre che invece riguarderanno solo le aree del Paese caratterizzate da scenari pandemici di elevata gravità (zona arancione) e massima gravità (zona rossa). Quali siano le regioni a cui si applicheranno tali limitazioni lo deciderà con ordinanza il ministro della salute **Roberto Speranza** sulla base del monitoraggio dei dati epidemiologici, sentiti i governatori dei territori interessati. L'aggiornamento della situazione epidemiologica della singola regione avverrà ogni 15

giorni e sarà anche possibile un allentamento delle misure per la singola regione se così sarà concordato tra il Minsalute e il presidente regionale di turno.

Stando all'ultima rilevazione dell'Istituto superiore di sanità, le regioni maggiormente «indiziate» di finire in zona rossa sarebbero il Piemonte che presenta un indice Rt del 2,16, la Lombardia (2,09),

la provincia di Bolzano (1,96), la Valle d'Aosta (1,89) e la Cala-

bria (1,66). In zona arancione potrebbero essere collocate Puglia, Liguria, Campania e Veneto.

Le norme valide sul tutto il territorio nazionale

Oltre alle misure per le zone a rischio, che saranno aggiornate ogni 15 giorni, il dpcm disegna, come detto, un quadro di misure valide per tutto il territorio nazionale fino al 3 dicembre. Il clou è sicuramente rappresentato dal coprifuoco dalle 22 alle 5 del mattino e della possibilità per sindaci e prefetti di chiudere strade o piazze nei centri urbani, dove si possono creare assembramenti, per tutta la giornata o in determinate fasce orarie. Per il resto trovano conferma le anticipazioni (si veda *ItaliaOggi* di ieri) sulle altre misure del dpcm a cominciare dalla chiusura nei giorni festivi e prefestivi dei centri commerciali (ad eccezione di farmacie, parafarmacie, negozi di

genere alimentari, tabacchi ed edicole situati al loro interno) già in vigore dal 16 ottobre in Lombardia.

In coerenza con la chiusura delle sale da gioco e delle sale bingo, saranno chiusi anche i corner adibiti all'attività di scommesse e ai videogiochi ovunque collocati. Chiuderanno anche musei e mostre,

e sarà ridotto fino al 50% il limite di capienza dei mezzi di trasporto locale. Le scuole superiori dovranno svolgere a distanza il 100% delle attività didattiche. Per gli studenti che continueranno ad andare a

scuola sarà obbligatorio indossare la mascherina in classe. Sospese le prove preselettive e scritte dei concorsi pubblici (tra cui quello della scuola ancora in corso) e degli esami di abilitazione all'esercizio delle

professioni.

© Riproduzione riservata

IO ONLINE
La bozza di dpem sul sito www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi



Roberto Speranza

Collage of newspaper clippings from Italia Oggi, including headlines like 'Adeempimenti fiscali congelati', 'Zone rosse, torna il lockdown', and 'Cerchi la soluzione veloce e concreta per far decollare la tua attività?'. Includes a small image of Roberto Speranza speaking.

La tentazione del virtuale totale**L'azienda ha bisogno di una sua fisicità**

Perchè avere una sede, pagare gli affitti, tutte le utenze e le spese di manutenzione, quando invece si può lavorare comodamente ognuno a casa propria? Se lo è chiesto, nei mesi del lockdown, Matteo Meroni, imprenditore bresciano alla guida di una piccola realtà attiva nel settore dell'e-learning. «In quei giorni, con tutti i dipendenti in telelavoro e un fatturato in crescita rispetto al passato, mi sono seriamente interrogato sul significato e l'utilità di una sede fisica - spiega -. In quelle settimane siamo stati sotto pressione, abbiamo lavorato molto, siamo stati tra le poche fortunate realtà che hanno dovuto fare straordinari anziché cassa integrazione. Ma tutto ha funzionato alla perfezione, e senza che ci fosse la necessità di condividere un edificio fisico».

Allo scoppio della pandemia, l'azienda di Meroni, Mega Italia Media, era già attrezzata per il telelavoro. «Avevamo già virtualizzato il gestio-

nale - spiega l'imprenditore -, stessa cosa per il Crm. Abbiamo un modello di business che prevede una componente di e-commerce robusta. Anche il centralino, poi, era già stato digitalizzato. Infine, come ultima componente, avevamo una intranet già strutturata, per la gestione di project management, commesse e nuovi progetti, creazione di corsi, programmazione di un software, gestione dei permessi, dei rimborsi, delle buste paga e della timbratura del badge». Nei mesi più difficili della prima ondata l'organizzazione ha funzionato come un orologio. «Il 27 febbraio abbiamo fatto un test, con l'85% dei 31 dipendenti a casa - spiega Meroni -. Poi, dopo alcuni sondaggi per capire le esigenze di connettività e di strumentazione di ciascuno, dal 5 marzo siamo andati in telelavoro totale».

È stato così fino al 4 maggio. Ma poi, gradualmente, si è ritornati a frequentare l'ufficio. «Sono convinto che l'azienda sia una entità che ha bisogno di una sua fisicità - ragiona Meroni -.

Non siamo solo un marchio o persone che collaborano, la dimensione umana e relazionale è importante. Oggi le riunioni le facciamo ancora in videocall, ma se ho un'idea o mi serve un confronto veloce, posso alzarmi e parlare, magari solo rimanendo sull'uscio dell'ufficio, con la mascherina. L'azienda ha poi una dimensione territoriale, un ruolo anche nella relazioni con l'esterno; noi ci siamo, la gente che passa per strada vede che lavoriamo, collaboriamo con le scuole, con le istituzioni del posto. Questa componente non deve essere eliminata».

Il punto di caduta finale di questa esperienza, secondo Meroni, è che «bisognerà approfittare del telelavoro come strumento che consente maggiore libertà e un migliore rapporto con i collaboratori. Si potranno organizzare rotazioni - spiega -, studiare migliori equilibri nel bilanciamento tra casa e lavoro, a tutto vantaggio del clima aziendale».

—M. Me.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SUPERBONUS E PATRIMONIO PREVIDENZIALE

di **Sergio Corbello**

Tra i provvedimenti di carattere straordinario contenuti nel cosiddetto "Decreto Rilancio" dell'agosto scorso, volti a fronteggiare le gravi ripercussioni economiche conseguenti all'emergenza sanitaria da Covid-19, rivestono particolare rilievo le misure di potenziamento del c.d. ecobonus (indicato ora come superbonus) per operazioni di riqualificazione energetica su abitazioni di soggetti privati, di proprietà (o detenute per altro diritto reale di godimento) o condotte in locazione.

Il citato intervento governativo appare particolarmente efficace e potenzialmente idoneo a contribuire a una rapida e capillare ripresa economica del Paese. Esso è suscettibile di utilmente concorrere a innescare non solo le attività nel comparto dell'edilizia "tradizionale", ma anche – e forse prevalentemente – quelle di varie filiere collaterali, sia di produzione di strumenti tec-

nologici in ambito energetico e affini, sia di attività di assistenza professionale, di diversa tipologia.

Assumendo come paradigmatica la normativa sopra richiamata e ricordando come il Recovery Fund si rivolga alla realizzazione di progetti specificatamente orientati alla sostenibilità ambientale, si evidenzia la straordinaria potenzialità di ricadute economiche, per l'intero territorio nazionale, derivante dal supporto che possa dare all'introduzione di bonus fiscali volti a favorire la riqualificazione dell'insieme dei cespiti immobiliari di proprietà di entità istituzionali private, quali assicurazioni, casse pensioni professionali, fondi di previdenza complementari, Sgr immobiliari.

Gli immobili dei soggetti sopra richiamati, esclusi i cespiti di carattere strumentale, utilizzati dalle imprese assicurative per l'esercizio dell'attività, in questa sede non considerati, sono tutti connotati dal ricoprire il ruolo di accumulo di riserve, a fronte di impegni assicurativi, obblighi di carattere pensionistico, o di primo o di secondo pilastro, ovvero dall'essere rappresentativi di quote di ri-

sparmio nazionale (Sgr).

Le riserve a carattere immobiliare, al 31 dicembre 2019, riconducibili alle compagnie assicurative ammontano a circa 25 miliardi di euro, quelle delle casse professionali a circa 20 miliardi di euro, quelle dei fondi pensione complementari a circa 3,5 miliardi di euro. Il risparmio immobiliare detenuto dalle Sgr è di circa 72 miliardi di euro, per un totale di circa 120,5 miliardi di euro.

È ragionevole calcolare che, in presenza di bonus fiscali di misura adeguata, le entità istituzionali private proprietarie sarebbero in grado di mobilitare, in un triennio, risorse per interventi di riqualificazione energetica ragguagliabili al 20% del patrimonio immobiliare di cui trattasi, incoraggiati anche dal fatto di essere tutti soggetti dotati di capacità fiscale adeguata, per assorbire i bonus fiscali. Va da sé che, agli interventi incentivati, in molti casi, per comodità di processo, si giustapporrebbero altri interventi di carattere ordinario, mettendo quindi in moto un poderoso volano economico.

Presidente di Assoprevidenza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

25

MILIARDI
 Le riserve a carattere immobiliare, al 31 dicembre 2019, riconducibili alle compagnie assicurative ammontano a circa 25 miliardi di euro, quelle delle casse professionali a circa 20 miliardi di euro, quelle dei fondi pensione complementari a circa 3,5 miliardi di euro

RIQUALIFICARE GLI IMMOBILI DI ISTITUZIONI POTREBBE ESSERE UN CONTRIBUTO ALLO SVILUPPO



